

Rassegna Stampa

18-20/03/2023

LA POLITICA

L'accusa di Cattaneo «Da Rocca e Anselmi un'offesa agli elettori»

Ma il gruppo di Forza Italia teme di subire altre defezioni dopo il passaggio delle due consigliere con Fratelli d'Italia

VOGHERA

«Un comportamento incomprensibile e che offende gli elettori». Lo definisce così Alessandro Cattaneo - segretario provinciale, deputato e capogruppo alla Camera di Forza Italia - lo strappo che si è consumato venerdì, con le due consigliere Elena Rocca e Laura Anselmi che hanno abbandonato il partito per passare a Fratelli d'Italia.

Ma gli animi politici a Voghera sono più che mai agitati. Marina Azzaretti, rientrata

nel partito alla fine del 2022, preferisce non rilasciare dichiarazioni in merito, mentre l'ex sindaco Carlo Barbieri, alla guida di Palazzo Gounela dal 2010 al 2020 chiede al coordinatore cittadino, Giuseppe Carbone, di «porsi delle domande su quanto sta accadendo...». Nel frattempo altri componenti degli azzurri sarebbero alla finestra pronti a fare il salto altrove (si sussurra proprio di Azzaretti, ma anche dell'ex sindaco Torriani).

Cattaneo non ha digerito la mossa di Rocca e Anselmi. «So-



Alessandro Cattaneo

no molto rammaricato per quanto accaduto - sottolinea il segretario provinciale - anche perché sta ormai diventando un fatto comune quello di cambiare casacca. Credo si tratti di un atto incomprensibile e che offende il voto degli elettori. Inoltre con gli accordi in essere con gli alleati di maggioranza non è sicuramente una mossa positiva». Forza Italia Voghera alla deriva? «Non direi proprio - spiega Cattaneo -. I dati elettorali confermano come la città sia legata al partito e il 14,4% che abbiamo ottenuto in occasione delle lezioni regionali ne è una conferma. Insomma, quel dato dimostra che il nostro partito a Voghera ha un bel peso politico e quindi abbiamo la forza per andare avanti».

E' invece molto critico Carlo Barbieri, che per 10 anni, dal 2010 al 2020, ha guidato la città di Voghera proprio sotto la bandiera degli azzurri. E picchia subito duro: «A mio avviso l'emorragia della classe dirigente di Forza Italia è diventata ormai cronica. E quello che stupisce maggiormente è che il partito non si chiede come mai si è arrivati a questo punto. E per primo dovrebbe essere il coordinatore cittadino (Giuseppe Carbone, ndr) a



Le due neo consigliere di Fdi, Elena Rocca e Laura Anselmi

porsi delle domande su quello che sta succedendo». Barbieri è velenoso: «Non conosco le motivazioni che hanno portate consigliere Rocca e Anselmi ad abbandonare il partito per passare a Fratelli d'Italia. Di certo c'è un malumore e ci sono problemi sia personali che politici che stanno affliggendo il partito dal livello nazionale a quello locale. I dirigenti di Forza Italia dovrebbero chiedersi il perché di questa migrazione in altri partiti di centrodestra».

Per l'ex sindaco di Voghera «solo Silvio Berlusconi è anco-

ra capace di attirare verso Forza Italia un gran numero di voti. E' un peccato - conclude Barbieri - vedere Forza Italia in questa situazione. I voti non sono sempre lo specchio della salute di un partito che va misurata anche attraverso altri parametri. Tanti politici sono passati dal partito ma spesso sono stati esclusi. Io stesso, forse perché davo fastidio, sono stato escluso da Forza Italia. Non dare un peso a chi sostiene e lavora per il partito è un comportamento che Forza Italia sta pagando». —

ALESSANDRO DISPERATI

Acqua e siccità, stretta sui consumi Meno sprechi e sistema più efficiente

Le prossime due settimane saranno decisive: se la pioggia non arriva, toccherà metter mano al piano siccità e alle prime misure di contenimento dei consumi, che potranno toccare non solo i grandi flussi idrici, ma anche le utenze private. Parte dal Nord Est la "campagna per la sete". Dopo il Veneto di Zaia anche il Friuli Venezia Giulia di Fedriga corre ai ripari. L'ordinanza varata in Veneto alcuni giorni fa destinata ai sindaci invita infatti i cittadini ad evitare gli sprechi d'acqua e ai primicittadini a predisporre piani di emergenza per l'approvvigionamento. Per il momento però Zaia conferma di non voler ricorrere al razionamento. In vista della Giornata internazionale dell'Acqua che si celebra il prossimo 22 marzo, l'Istat pubblica un focus sulle statistiche dell'acqua riferite al territorio e alla popolazione. I dati dell'Istituto di ricerca restituiscono una fotografia spesso fragile del fenomeno idrico del nostro Paese. Il prelievo di acqua per uso potabile, con 9,2 miliardi di metri cubi, si mantiene il più alto in Europa e, in buona parte (2,80 miliardi; il 30,5%), avviene nel distretto idrografico del fiume Po, quello che maggiormente soffre a causa della siccità e della mancanza di piogge; mentre le perdite idriche in distribuzione raggiungono una quota del 42,2% dell'acqua immessa in rete. Per far fronte all'emergenza siccità e contro gli sprechi si moltiplicano i consigli per un uso consapevole da parte dei cittadini: Fondazione Barilla, ad esempio, consiglia di bollire il cibo nel giusto quantitativo di acqua o accertarsi di usare la lavastoviglie solo a pieno carico. Ma soprattutto, è importante non buttare via il cibo ancora buono. Gettare nella pattumiera cibo avanzato o andato a male, infatti, significherebbe sprecare inutilmente l'acqua che è servita per produrre quell'alimento. Basti pensare che, per alimentarci, ogni giorno, in media, ciascuno di noi può arrivare a utilizzare fino a 6 mila litri, ovvero più della stessa quantità di acqua che utilizzeremmo se quotidianamente facessimo più di 80 lavatrici a pieno carico (circa 4.000 litri). Intanto, martedì prossimo è prevista una nuova riunione del tavolo sulla siccità a Palazzo Chigi mentre il decreto per affrontare l'emergenza, ha confermato il ministro dell'Ambiente, Pichetto Fratin, «arriverà presto in Consiglio dei ministri con le risorse già stanziare e che secondo una prima stima sarebbero 7,8 miliardi». Secondo Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) però, serve di più: 1,3 miliardi di euro aggiuntivi l'anno fino al 2026. E tra le azioni di breve periodo suggerite si prevede di «favorire il riuso efficiente». «Si tratta di un potenziale enorme che in Italia viene sfruttato solo per il 4% a fronte di una potenzialità del 23%». C'è poi la questione del cuneo salino, «uno degli effetti più gravi della siccità: la progressiva salinizzazione della falda e delle acque di transizione, che rende le acque emunte inutilizzabili a fini potabili e agricoli». Utilitalia suggerisce infine la pratica della dissalazione: «in Italia le acque marine o salmastre rappresentano solo lo 0,1% delle fonti di approvvigionamento idrico contro il 3% della Grecia e il 7% della Spagna». È importante inoltre puntare a semplificare la realizzazione degli investimenti, «dal momento che in Italia le procedure autorizzative occupano quasi il 54% del tempo necessario per la realizzazione di un'opera infrastrutturale». Intanto quello che sta per terminare, fa sapere Coldiretti, è il secondo inverno più caldo mai registrato in Europa con una temperatura superiore di 1,44 C la media della stagione 1991-2020. Un allarme che riguarda anche l'Italia con la situazione più drammatica che si registra nel bacino della Pianura Padana. RIPRODUZIONE RISERVATA Fondazione Barilla: non gettare il cibo ancora buono, per alimentarci ogni giorno consumiamo fino a 6 mila litri d'acqua.

La Stampa

Servono soluzioni nuove in agricoltura usiamo anche le acque reflue depurate"

ELISABETTA FAGNOLA «Il governo deve essere coerente: l'emergenza idrica è frutto dell'emergenza climatica, e con la stessa preoccupazione con cui i ministeri stanno affrontando la siccità, così dovrebbero lavorare sulle politiche di riduzione delle emissioni di gas serra». Chiede la stessa azione decisa Stefano Ciafani, presidente di Legambiente, una visione più ampia alla politica come al mondo dell'agricoltura, «che rappresenta il 50% dei consumi, è il settore più in sofferenza, il suo contributo è determinante». Legambiente ha inviato al Governo un documento in otto punti: dal recupero dell'acqua piovana al riuso delle acque reflue in agricoltura. Secondo Utilitalia, solo il 5% dei 9 miliardi di metri cubi di acque reflue l'anno viene riutilizzato. «Credo che l'agricoltura debba liberarsi dal pregiudizio sull'uso delle acque reflue depurate per i terreni agricoli. Gli scarichi di case e uffici in fognatura, che vanno poi nei depuratori, rappresentano l'unica acqua che non dipende dalle piogge, ma dai consumi, ha portata costante. Una volta depurata, è ricca di azoto e fosforo, riducendo la necessità dei fertilizzanti chimici». Il pregiudizio è che la depurazione non sia sufficiente? «Se il depuratore funziona male, inquinano il mio terreno. Ma già ora gli agricoltori non usano acqua potabile, ma di falda, dei fiumi, dei canali irrigui, dove ci possono essere inquinanti. Paradossalmente, l'acqua in uscita dai depuratori è più controllata di quella prelevata dalla falda. C'è un regolamento sul riuso delle acque reflue in agricoltura, in consultazione fino al 31 marzo. Chiediamo al ministro dell'Ambiente di approvarlo velocemente. Poi va fatta una grande campagna di informazione con l'Anbi e le associazioni agricole, noi siamo pronti a metterci la faccia». L'Anbi rilancia il piano laghetti per conservare l'acqua. Cosa ne pensate? «L'acqua piovana va fermata e raccolta. Anbi due anni fa parlava di 10 mila invasi, che prevedevano infrastrutture più pesanti, e non ci trovava d'accordo. Ora si parla di laghetti, delle ex cave, a cui siamo favorevoli. Ma a ognuno però va abbinata una copertura a impianto fotovoltaico galleggiante». Cosa serve ancora? «Capire che certe colture particolarmente idro-esigenti non ce le potremo più permettere. Usare tecniche di micro irrigazione, sostenere le aziende sull'agricoltura di precisione, per capire dove e come irrigare. E poi, una misurazione puntuale dei consumi, oggi del tutto aleatoria». È una soluzione la desalinizzazione proposta da Zaia? «Può esserlo in alcuni casi particolari, come le piccole isole molto distanti dalla costa, per non muovere le navi cisterna. Ma non può essere la soluzione principale». Il governo ha avviato una cabina di regia, il ministro Pichetto Fratin ha annunciato fondi per quasi 8 miliardi. È la strada giusta? «Bisognerebbe affrontare con la stessa decisione l'emergenza climatica: ci abbiamo messo sei mesi ad autorizzare l'impianto di rigassificazione di Piombino, ci vogliono sei anni per approvare un impianto eolico. Serve un approccio meno ideologico sull'auto elettrica, le aziende hanno già deciso. E sugli edifici, che pesano per un quarto delle emissioni clima-alteranti. La vera patrimoniale che si paga sulla casa, in Italia, sono le bollette». - © RIPRODUZIONE RISERVATA I ministeri lavorino non solo sulla siccità ma sulle politiche di riduzione delle emissioni di gas serra stefano ciafani presidente di legambiente l'intervis

Il nuovo Codice degli appalti sarà legge entro il 30 giugno»

Onorevole Erica Mazzetti, lei segue la riforma del Codice degli Appalti fin dalla scorsa legislatura in cui era relatrice di maggioranza della legge delega. A che punto siamo con i lavori? «Giovedì dovrebbe arrivare l'approvazione definitiva in Consiglio dei ministri nei tempi previsti dalla legge delega. Successivamente dovrà passare tutte le osservazioni ed entro il 30 giugno sarà legge. Servirà poi un periodo transitorio perché cambieranno parecchie procedure, ci sarà uno shock normativo e i piccoli comuni come le imprese avranno bisogno di tempo per riorganizzarsi». Qual è l'obiettivo? «Avere un corpus di norme chiare, certe e definite. Stiamo lavorando a un manuale non interpretabile che metta al centro la qualità dell'opera e valorizzi il partenariato pubblico -privato, dando la possibilità agli imprenditori di investire e agli enti di risparmiare risorse pubbliche. Inoltre, il nuovo codice vuole semplificare le norme, togliendo quelle inutili e mettendo ordine nel caos dovuto alla sovrapposizione tra enti e poteri. Ciò che ho ottenuto già nella Legge Delega è il fatto di aver tagliato le fasi progettuali. Ora ci saranno solo due livelli di progettazione. Taglio dei tempi di circa un anno, meno burocrazia, meno ricorsi e inizio lavori più veloce». L'altro tema è tornare ad avere un codice che sia garantista e non giustizialista. «È una grande battaglia che abbiamo portato avanti come Forza Italia con il contributo di tutto il partito. Abbiamo ottenuto che il nuovo Codice degli Appalti fosse il più possibile garantista: un cambiamento culturale, storico che dà fiducia alle imprese e a tutto il sistema. Vogliamo perimetrare le fattispecie di esclusione di un operatore economico e prevedere che scattino almeno a partire da una sentenza di primo grado. Il senso della richiesta è semplice: Un avviso di garanzia non può bloccare un'impresa e se è condannata una persona fisica, ma occorre almeno un primo grado di giudizio e non deve rimetterci tutta la società e i suoi lavoratori». C'è poi la revisione dei prezzi legata all'inflazione. «Sì, è un altro aspetto sul quale si è focalizzata Forza Italia ed è legato al caro energia e all'aumento dei prezzi dei materiali. Un altro elemento che va tenuto sotto controllo riguarda le cauzioni. Fino a qualche anno fa una azienda che partecipava a una gara pubblica poteva essere esclusa dalla stazione appaltante che poteva decidere di incamerare la cauzione provvisoria. Questo non deve più esistere. Rappresenta un danno per l'impresa e per la Pubblica Amministrazione oltre a determinare tempi infiniti per l'assegnazione dell'appalto». Il nuovo Codice degli Appalti potrebbe aiutare anche la realizzazione del Ponte sullo Stretto? «Sì, assolutamente. Grazie al nuovo codice appalti sarà più veloce la realizzazione del Ponte grazie a norme chiare e oggettive. Le fasi progettuali saranno ridotte così come sarà semplificato il partenariato pubblico-privato. Oggi ci sono davvero le condizioni per raggiungere l'obiettivo».

INTERVENTI SU 71 MILA METRI QUADRATI

Traffico e reti idriche i dubbi dei bronesi sul progetto logistiche

Già depositate 14 osservazioni di enti e cittadini sui tre nuovi capannoni previsti a Cascina Monache

BRONI

Sono 14 le osservazioni depositate finora sul progetto di ampliamento del parco logistiche di Cascina Monache con la costruzione, da parte di Akno Group, di tre nuovi capannoni per una superficie complessiva di 71 mila metri quadrati.

LA PROCEDURA

Le osservazioni possono essere presentate da privati, da cittadini e da enti interessati. Tra le ultime depositate c'è anche quella di un residente di via Cascina Monache, che si oppone alla realizzazione del nuovo ampliamento segnalando alcune criticità emerse nella zona già con l'insediamento delle prime logistiche: polveri, rumori, vibrazioni, crepe ai muri delle case. «Il nuovo piano di lottizza-



Il progetto di tre nuovi capannoni nel parco logistico di Broni

zione andrebbe a peggiorare ancora di più la già precaria situazione in cui siamo costretti a vivere - spiega il residente, che si è anche opposto al vincolo espropriativo su un terreno di proprietà -. Dobbiamo sopportare vibrazioni

continue ed elevate e rumore dovuti al traffico all'interno delle logistiche e ai macchinari presenti nei capannoni, alcuni dei quali lavorano 24 ore su 24 senza interruzione, anche di notte e al sabato. L'inquinamento atmosferico

e acustico sta diventando intollerabile, anche perché i camion utilizzano gli spazi interni alle logistiche come parcheggio diurno e notturno, a volte lasciando acceso il motore per ore e ore. La costruzione delle nuove logistiche porterà ad una riduzione delle aree agricole presenti nella zona, a fronte di un'insufficienza già attuale del verde, con le poche piante presenti ormai morte i cespugli tagliati e mai sostituiti». Nelle sue osservazioni, invece, Pavia Acque ha chiesto alcune integrazioni al progetto e ha ribadito la necessità che restino accessibili, all'esterno delle recinzioni dei nuovi capannoni, le condotte di acquedotto e fognatura esistenti. Richieste di chiarimento anche da parte di Arpa. Già depositate nei giorni scorsi, invece, i pareri del Comune di Broni, che ha chiesto di inserire anche il territorio nelle compensazioni ambientali per la costruzione delle logistiche, e quelle del Comune di Stradella e dell'Unione di Comuni Campospinoso-Albaredo, che invece avevano espresso forti preoccupazioni per la viabilità della zona, che rischia di peggiorare ulteriormente con l'arrivo delle logistiche, per l'aumento del traffico soprattutto pesante: in base alle rilevazioni sulla viabilità fatte dalla ditta proponente, il traffico indotto dal futuro insediamento sarà di 38 mezzi pesanti e 300 automobili in ingresso e altrettanti in uscita tra le 8 e le 19. —

OLIVIERO MAGGI

STRAPPO IN MAGGIORANZA

Forza Italia, due consigliere se ne vanno

La capogruppo Rocca e la vice Anselmi ora con Fratelli d'Italia. Mangiarotti e Chiesa: «Benvenute, è un giorno di festa»

VOGHERA

Forza Italia si spacca: la capogruppo e la vice lasciano il partito che tocca il minimo storico di rappresentanza a palazzo Gounela. Si rafforza Fratelli d'Italia che acquisisce le due consigliere. Il "transito" politico era nell'aria, i malumori all'interno di Forza Italia si trascinarono ormai da mesi e si sono di fatto concretizzati ieri pomeriggio con la conferenza stampa ufficiale in cui Elena Rocca e Laura Anselmi hanno deciso di cambiare partito.

IN NUOVI EQUILIBRI

Cambiano dunque gli assetti politici in consiglio comunale dove la Lega mantiene 7 consiglieri e 4 assessori, Fratelli d'Italia passa da 2 a 4 consiglieri oltre ad un assessore mentre Forza Italia, che per-

de due consiglieri, può contare oggi su due consiglieri e due assessori, Simona Virgilio e Aurelio Torriani. In sala Zonca per questo "evento" erano presenti il segretario cittadino di Fratelli d'Italia Vincenzo Giugliano, la parlamentare Paola Chiesa, il segretario provinciale Claudio Mangiarotti, l'assessore vogherese Federico Taverna, il consigliere Matteo Giovanetti e Davide Cagnoni del direttivo di Fratelli d'Italia. In prima fila ovviamente le due donne che hanno deciso di cambiare casacca: Elena Rocca e Laura Anselmi. In sala presenti anche l'assessore di Forza Italia Aurelio Torriani e Marina Azzaletti, rientrata in Forza Italia il 26 settembre dello scorso anno. «Oggi è una giornata importantissima – ha sottolineato Giugliano – due consigliere che facevano parte di



Elena Rocca e Laura Anselmi accanto a Paola Chiesa

un altro schieramento hanno deciso di aggregarsi a noi. Sono due consiglieri con cui da mesi abbiamo instaurato un ottimo rapporto, c'è complicità d'intenti e ci siamo sempre confrontati sui temi più importanti della città».

«In consiglio comunale - ha concluso Giuliano - dunque conteremo di più e se fino ad oggi i progetti sono stati portati avanti con il freno a mano potremo dare maggiore vigore a questa amministrazione». Gli ha fatto eco Paola Chiesa: «In provincia di Pavia Fratelli d'Italia è il primo partito, lo abbiamo dimostrato durante le elezioni politiche e quelle regionali. Diamo il benvenuto alle due consiglieri che daranno man forte al nostro gruppo».

«È un giorno di festa, il giorno dell'Unità d'Italia - ha detto Mangiarotti - sfatando an-

che il venerdì 17 accogliamo dopo mesi di dialogo due nuovi consiglieri».

Poi la parola passa alle due protagoniste dello strappo: «La nostra è stata una scelta coraggiosa, ma volevamo dare un cambio di tendenza. È dal 1994 che eravamo in Forza Italia. La scelta non è certo piovuta dal cielo, ma sono state fatte delle valutazioni e alla fine abbiamo deciso di passare a Fratelli d'Italia».

Sul piatto del Comune di Voghera resta un gruppo, quello di Forza Italia, indebolito come non mai. Negli ultimi vent'anni, prima con Aurelio Torriani e poi con Carlo Barbieri il partito aveva raggiunto l'apice di forza rappresentativa. Forza Italia fa la conta interna, sapendo di correre il rischio nei prossimi mesi di perdere altre pedine. —

ALESSANDRO DISPERATI

Le tensioni tra gli azzurri duravano da mesi, tra documenti e critiche C'è l'incognita Azzaretti: chi sarà il capogruppo tra lei e Carbone?

«Meritano solo il mio silenzio» Il segretario incassa il colpo

LEREAZIONI

Fabrizio Guerrini / VOGHERA

«**C**hi semina distacco, raccoglie silenzio: per ora non dico altro». Giuseppe Carbone, segretario cittadino di Forza Italia, ha vissuto una giornata agitata e la chiude con questa dichiara-

zione. Ieri mattina, mentre anche le opposizioni avevano saputo della conferenza stampa dello strappo, lui giurava di non sapere proprio nulla di conferenze stampa, peraltro convocata nella sala comunale Zonca.

Gli ambienti vicini a Carbone, però, raccontano che sapeva benissimo quanto stava accadendo e riferiscono anche di una sua rapida diagnosi politica, non con-

fermata dall'interessato: le due consigliere se ne sarebbero andate, perché deluse dalla tenuta del partito alle ultime regionali con la candidatura della vicesindaca Simona Virgilio (sua nuora). Le tensioni, però, evidentemente c'erano.

Anche di recente Elena Rocca aveva manifestato il suo malumore per non essere stata coinvolta dal partito nelle decisioni prese dal-

la maggioranza. Anche il recente trasloco dell'ufficio cultura da palazzo Gallini all'ex caserma, era stato duramente contestato in un documento firmato dalla stessa Rocca e da Marina Azzaretti.

L'ALTRA VOCE

Già, Marina Azzaretti. Negli ambienti politici si dava per certo che anche lei avrebbe lasciato Forza Italia. Anzi, era lei, l'ex assessora ad essere considerata la più movimentista. L'ipotesi era quello di un gruppo misto, in posizione dialettica con la maggioranza. Interpellata, non commenta: «Non dico nulla, al momento». Il momento è delicato per il segretario Carbone.

In Consiglio il gruppo di Forza Italia è ora composto da lui stesso e proprio da



GIUSEPPE CARBONE

L'EX ASSESSORE È IL SEGRETARIO
CITTADINO DI FORZA ITALIA

«Non dico nulla a chi
semina distacco»
Giornata agitata
con il rebus assetti

Marina Azzaretti, che nei mesi scorsi non ha risparmiato critiche alla gestione del partito. Adesso, Carbone e Azzaretti dovranno trovarsi per decidere chi dei due sarà il nuovo capogruppo. Lo strappo Rocca-Anselmi rimette in discussione gli assetti della maggioranza. Pesano le dichiarazioni del segretario provinciale e consigliere regionale, Claudio Mangiarotti: «Per noi è un giorno di festa».

C'è chi fa notare come all'incontro in sala Zonca ci fosse anche l'assessore Aurelio Torriani, storico esponente cittadino di Forza Italia. La deputata Paola Chiesa dopo le ultime regionali aveva annunciato che sarebbe iniziata per FdI una verifica nei Comuni pavesi. A Voghera si parte con due consigliere in più. —

Acqua, servono 1,3 miliardi l'anno di risorse aggiuntive fino al 2026

Il fabbisogno del settore si attesta sui 6 miliardi annui e attualmente le risorse arrivano a 4,7 miliardi: 4 provenienti da tariffa e 0,7 dal Pnrr, che ha un orizzonte temporale al 2026.

Tra le 8 proposte per favorire l'adattamento infrastrutturale delle reti idriche, Utilitalia ne segnala 4 attuabili nel breve periodo (entro i 3 mesi), 2 nel medio (entro i 6 mesi) e 2 nel lungo periodo (oltre i 6 mesi).

Gli interventi normativi segnalati dalla Federazione in risposta dalla crisi idrica: si va dall'aggiornamento del DM 185/2003 sul riuso alla modifica dell'art.12 sui dissalatori della legge Salvamare, fino all'affidamento del Servizio Idrico Integrato a gestori industriali in tutto il Paese, come previsto dal Dl "Aiuti bis".

ROMA. Di fronte alle nuove sfide poste dagli effetti dei cambiamenti climatici, per coprire il fabbisogno annuo di investimenti del settore idrico - stimato in circa 6 miliardi di euro - servono risorse aggiuntive per 1,3 miliardi di euro l'anno fino al 2026. Attualmente, infatti, le risorse si attestano sui 4,7 miliardi di euro annui, 4 dei quali derivanti dagli investimenti da tariffa e 0,7 dal Pnrr, che ha un orizzonte temporale al 2026: dopo quell'anno, se non venissero nel frattempo incrementati gli investimenti da tariffa o altra fonte, le risorse aggiuntive necessarie passerebbero da 1,3 a 2 miliardi di euro l'anno. Sono le stime di Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) che, nel corso del webinar "Siccità, abbiamo un piano?", ha stimolato il dibattito tra le istituzioni e gli operatori del servizio idrico sulle strategie in risposta agli effetti dei cambiamenti climatici sulla risorsa idrica. Nell'occasione, **Utilitalia ha presentato otto proposte concrete per favorire l'adattamento infrastrutturale delle reti idriche**, un documento suddiviso in azioni di breve (attuabili entro 3 mesi), medio (entro 6 mesi) e lungo periodo (oltre 6 mesi), che segnala una serie di possibili interventi normativi in risposta alla crisi idrica.

LE 4 AZIONI DI BREVE PERIODO (ENTRO I 3 MESI) E GLI INTERVENTI NORMATIVI

Tra le azioni di breve periodo, si prevede di favorire il riuso efficiente. Il riuso delle acque reflue depurate rappresenta una soluzione che dovrebbe diventare strutturale, laddove economicamente sostenibile anche a fronte di un'analisi costi-benefici rispetto ad altre soluzioni praticabili nel contesto di riferimento: si tratta di un potenziale enorme che in Italia viene sfruttato solo per il 4% a fronte di una potenzialità del 23%. Tra le misure abilitanti, Utilitalia chiede di aggiornare il DM 185/2003 (una nuova proposta di decreto è attualmente in consultazione pubblica) alle disposizioni del Regolamento europeo 2020/741 e di individuare la corretta copertura dei costi inerenti l'implementazione degli impianti ed infrastrutture necessarie per il riuso, anche di stoccaggio. La seconda misura di breve periodo punta a contrastare il cuneo salino: uno degli effetti più gravi della siccità è infatti la progressiva salinizzazione della falda e delle acque di transizione, che rende le acque emunte inutilizzabili a fini potabili e agricoli. In quest'ottica, sarà necessario sostenere i livelli idrici necessari al contrasto del cuneo salino anche praticando l'aumento dei volumi di falda.

La terza proposta si concentra sull'opportunità di diversificare la strategia di approvvigionamento. La pratica della dissalazione può essere considerata come un'azione di produzione complementare di acqua potabile: in Italia le acque marine o salmastre rappresentano solo lo 0,1% delle fonti di approvvigionamento idrico (pari a 11,1 milioni di metri cubi) contro il 3% della Grecia e il 7% della Spagna. Utilitalia chiede di modificare o abrogare l'art.12 della legge 60/2022 (Salvamare) che aumenta i tempi e la complessità degli iter autorizzativi per gli impianti di dissalazione. L'ultima proposta di breve periodo mira a sostenere la presenza di gestioni industriali: in totale, in Italia, ci sono ancora 1.519 comuni gestiti in economia (il 20% del totale nazionale), pari a 8,2 milioni di abitanti (circa il 14% della popolazione). Tra le misure abilitanti, viene indicato il completamento

dell'affidamento del Servizio Idrico Integrato a gestori industriali in tutto il Paese, come previsto dal Dl "Aiuti bis".

LE 2 AZIONI DI MEDIO PERIODO (ENTRO I 6 MESI) E GLI INTERVENTI NORMATIVI

Tra le azioni di medio periodo, si prevede innanzitutto di rafforzare il ruolo di pianificazione e governance dei distretti idrografici: il ruolo dei sette distretti idrografici è fondamentale nella governance interregionale della risorsa idrica, soprattutto nella gestione delle fasi particolarmente siccitose.

Si dovrà puntare inoltre a semplificare la realizzazione degli investimenti, dal momento che in Italia le procedure autorizzative occupano quasi il 54% del tempo necessario per la realizzazione di un'opera infrastrutturale. A tal fine, la Federazione suggerisce di inserire gli impianti connessi allo svolgimento dei servizi di interesse generale a rete tra quelli sottoposti alle "speciali" procedure accelerate per la VIA Statale e regionale (PAUAR), consentendo al contempo semplificazioni procedurali per gli impianti già esistenti.

LE 2 AZIONI DI LUNGO PERIODO (OLTRE I 6 MESI) E GLI INTERVENTI NORMATIVI

Nel lungo periodo bisogna puntare a promuovere l'uso efficiente dell'acqua: efficientare ed ottimizzare l'utilizzo della risorsa da parte dei settori idroesigenti è la prima forma di tutela della risorsa idrica da perseguire. Tre le misure abilitanti segnalate: accelerare nella riduzione delle perdite nel sistema idropotabile; introdurre meccanismi di incentivazione economica al risparmio, quali "certificati blu" in analogia ai "certificati bianchi" nell'energia elettrica; istituire la Giornata Nazionale del Risparmio Idrico e dell'uso razionale dell'acqua, affiancandola alla Giornata Mondiale dell'Acqua (22 marzo). L'ultima proposta si concentra sulla realizzazione delle opere infrastrutturali strategiche, perché la realizzazione di invasi e l'interconnessione delle reti idriche garantirà una pluralità di fonti per prevenire le emergenze future. Tra gli interventi necessari, Utilitalia chiede di promuovere una pianificazione integrata per la realizzazione delle opere infrastrutturali necessarie a partire dal Piano Nazionale per gli investimenti del settore idrico, e di realizzare inoltre grandi invasi ad uso plurimo, invasi di piccole e medie dimensioni ad uso irriguo e interconnessioni delle reti per favorire l'adattamento.

Acqua: le iniziative di Gruppo Cap per sensibilizzare istituzioni e cittadini. In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua

Roma, (Adnkronos) - Una serie di iniziative per promuovere una nuova cultura dell'acqua, per approfondire strategie e azioni efficaci legate all'utilizzo sostenibile di una risorsa a rischio alla luce del cambiamento climatico in atto e dell'emergenza siccità. In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua del 22 marzo, Gruppo Cap, la green utility che gestisce il servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, propone una serie di iniziative per sensibilizzare sull'importanza della risorsa idrica. Il 20 marzo si parte con la premiazione del concorso 'I Giovani e le Scienze' di Fast, Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche, che mira alla promozione e valorizzazione delle competenze scientifiche e tecnologiche dei ragazzi italiani, avvicinando i giovani alla scienza e alla ricerca. Martedì 21 sarà la volta del convegno 'Abbiamo l'acqua alla gola', organizzato dal Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano, a cui Cap parteciperà con intervento sull'invarianza idraulica: una giornata di confronto, approfondimento e analisi con accademici, ricercatori ed esperti del settore sugli effetti dei cambiamenti climatici che stiamo affrontando. Il 22 marzo Gruppo Cap sarà protagonista di due eventi. Il primo, intitolato 'Per non restare a secco. Cambiamenti climatici, accesso all'acqua ed emergenza siccità', organizzato proprio dalla green utility lombarda a Cinisello Balsamo sul punto sull'attuale situazione climatica che ha colpito il nord del Paese, interrogandosi sulle possibili soluzioni per farvi fronte. Il secondo è un evento più tecnico, il convegno 'Water Safety Plan - Piani di Sicurezza dell'Acqua: stato di attuazione e investimenti', organizzato dall'Associazione Idrotecnica Italiana, in collaborazione con Itcold e la Facoltà di ingegneria dell'Università degli Studi Roma Tre, con il patrocinio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma. Nel corso del fine settimana di questa 'Water Week', il 24, 25 e 26 marzo, proseguiranno gli appuntamenti di Wasq, Workshop, Ambiente, Spettacolo e Quartiere, il festival diffuso nel quartiere in cui sorge l'Headquarters dell'azienda, che mira a riscoprire le periferie milanesi e a mettere in contatto tutti coloro che vivono la città, per incontrarsi, confrontarsi, condividere idee, riflessioni e cultura sui temi dell'acqua, dell'ambiente e degli stili di vita sostenibili.

Acqua, entro il 2030 la domanda globale supererà offerta del 40%

Rapporto sollecita misure anti spreco alla vigilia di evento Onu

(ANSA) - Il mondo sta affrontando un'imminente crisi idrica con la domanda globale di acqua dolce che dovrebbe superare la sua fornitura del 40% entro la fine di questo decennio.

Lo hanno affermato gli esperti in un rapporto diffuso dal Guardian alla vigilia del vertice all'Onu della prossima settimana. Secondo il dossier, i governi devono urgentemente smettere di sovvenzionare l'estrazione e l'uso eccessivo dell'acqua, e le industrie devono rivedere le loro pratiche dispendiose.

Per gli esperti i paesi devono iniziare a gestire l'acqua come un "bene comune globale", perché la maggior parte delle nazioni dipende fortemente dai propri vicini e l'uso eccessivo, l'inquinamento e la crisi climatica minacciano l'approvvigionamento idrico a livello globale. Johan Rockstrom, direttore del Potsdam Institute for Climate Impact Research e autore principale del rapporto, ha spiegato che l'attuale abbandono delle risorse idriche da parte del mondo sta portando al disastro: "L'evidenza scientifica è che abbiamo una crisi idrica. Stiamo facendo un uso improprio dell'acqua, inquinandola e cambiando l'intero ciclo idrologico globale, attraverso ciò che stiamo facendo al clima. È una tripla crisi". Mentre Mariana Mazzucato, economista e docente all'University College di Londra, anche lei autrice principale del dossier, ha aggiunto: "Abbiamo bisogno di un approccio molto più proattivo e ambizioso. Dobbiamo mettere al centro giustizia ed equità, non è solo un problema tecnologico o finanziario". Gli esperti formulano sette raccomandazioni chiave, tra cui rimodellare la governance globale delle risorse idriche, aumentare gli investimenti nella gestione dell'acqua attraverso partenariati pubblico-privato, stabilire un prezzo adeguato dell'acqua e stabilire 'partenariati per l'acqua giusta' per raccogliere finanziamenti su progetti idrici nei paesi in via di sviluppo e a medio reddito. (ANSA).